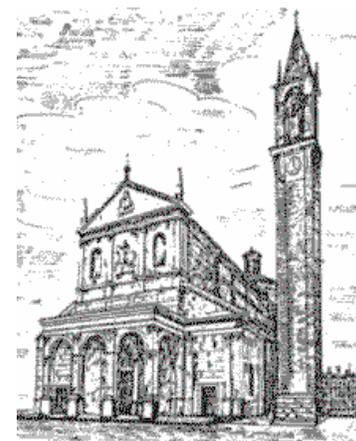


## AVVISI 16 - 22 LUGLIO (Diurna Laus II settimana)

|   |  |
|---|--|
| <b>16 luglio</b><br>ore 10.00<br>ore 16.00            | <b>VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Es 33,18-34,10; Sal 76; 1Cor 3,5-11; Lc 6,20-31<br><b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI</b><br><b>APERTURA DELL'ORATORIO</b>       |
| <b>17 luglio</b><br>ore 7.00<br>ore 8.15              | <b>LUNEDÌ S. MARCELLINA</b> Gs 1, 1-5; Sal 135; Lc 8, 34-39<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA  |
| <b>18 luglio</b><br>ore 7.00<br>ore 8.15<br>ore 17.00 | <b>MARTEDÌ</b> Gs 7,7-17; Sal 113A; Lc 8,40-42a.49-56<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>presso la Casa di Riposo, S. MESSA                            |
| <b>19 luglio</b><br>ore 7.00<br>ore 8.15              | <b>MERCOLEDÌ</b> Gs 4,11-18; Sal 65; Lc 9,10-17<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA  |
| <b>20 luglio</b><br>ore 7.00<br>ore 8.15              | <b>GIOVEDÌ</b> Gs 5, 13-6,5; Sal 17; Lc 9,18-22<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA  |
| <b>21 luglio</b><br>ore 7.00<br>ore 8.15              | <b>VENERDÌ</b> Gs 6,19-20.24-25.27; Sal 46; Lc 9,23-27<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA   |
| <b>22 luglio</b><br>ore 8.15<br>ore 17.30             | <b>SABATO S. MARIA MADDALENA</b> Ct 3,5-5; 8,6-7; Sal 62; Rm 7,1-6; Gv 20,1.11-18<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA<br>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA                        |
| <b>23 luglio</b><br>ore 10.00<br>ore 16.00            | <b>VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Gs 4,1-9; Sal 77; Rm 3,29-31; Lc 13,22-30<br><b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 2^ ELEMENTARE</b><br><b>APERTURA DELL'ORATORIO</b> |

**LE ATTIVITÀ DELL'ORATORIO  
SARANNO SOSPESSE DA LUNEDÌ 24 LUGLIO**

## PARROCCHIA SAN MARTINO



**"Sono un prete: cosa posso dire alla città? Di ricordarsi di Dio, di cercare Dio. Milano è una città secolarizzata, ho grande rispetto della laicità. Ma senza il riferimento a Dio non c'è speranza. Ricordo le prime parole di papa Francesco alle Case Bianche: vengo come un sacerdote, a parlarvi di Dio e del Vangelo di Gesù".**

### **PAPA FRANCESCO HA NOMINATO MONSIGNOR MARIO DELPINI ARCIVESCOVO DI MILANO**

*Preso di possesso il 9 settembre e ingresso ufficiale il 24 settembre. Il cardinale Scola saluterà la Diocesi l'8 settembre, festa patronale della Diocesi.*

"Raccomando ai fedeli di ricordarsi di Dio e di cercarlo, di vivere un rapporto con Lui perché sono persuaso che in una città così secolarizzata come la nostra, la chiesa esista per annunciare il regno di Dio e la speranza di una vita eterna per tutti, nella certezza che Dio è padre e ci ama e ci vuole felici. Penso alla ricchezza delle presenze qui a Milano, alle sacche di povertà, alla presenza di tanti migranti con tradizioni religiose e culturali diverse: mi sembra che la città metropolitana e la Diocesi debbano interrogarsi su quale sia la società del futuro, su quale volto avrà. Io mi sento un po' smarrito di fronte tutto ciò, e chiedo di imparare ad ascoltare anche chi parla lingue che sono difficili da capire, perché sono loro i cittadini del futuro. E noi siamo chiamati a costruire una città nuova, capace di immaginare come sarà il vivere assieme a una popolazione composita, costruendo una appartenenza unitaria. Chiedo che nessuno si senta straniero e discriminato.

La Chiesa – spiega – esiste per annunciare il Regno di Dio. Che è annuncio di vita eterna, e che Dio è padre, ci ama, ci vuole felici, e su questa fiducia si può fondare un'esistenza fraterna che non contrappone le religioni come nemici che si sfidano, ma



come cammini che ci portano a ritrovare le radici dell'umanesimo. Nessuno di noi viene al mondo per morire ma per vivere. E per vivere, abbiamo bisogno di Dio. Fatico a immaginare che si possa vivere senza pregare. Per me, per questa diocesi, per la società civile, chiedo allo Spirito Santo il dono della gioia. Che viene con il Vangelo, come ci ha ricordato il Papa visitando Milano il 25 marzo.

Vivo questo momento con un'acuta percezione della mia inadeguatezza, che si percepisce già dal nome: gli arcivescovi di Milano hanno nomi illustri come Angelo, Dionigi, Carlo Maria, Giovanni, Giovanni Battista, Alfredo Ildefonso... Ma Mario che nome è? Già si può prevedere che si tratterà di un vescovo piuttosto ordinario... Ma è il nome che mi hanno dato mia mamma e mio papà".

La sua proverbiale ironia accende il sorriso sui volti di tutti. Nella cappella arcivescovile gremita, dove il cardinale Angelo Scola ha appena annunciato la sua nomina, il nuovo Arcivescovo della Diocesi più grande del mondo, 1.110 parrocchie, sei milioni di anime di Milano, Mario Delpini, già vicario generale, 66 anni, di Gallarate offrire il suo primo messaggio alla città. «Mi immagino che molti pensino quello che penso anch'io: 'sì, è un brav'uomo... ma arcivescovo di Milano, sarebbe meglio un altro'. Ma adesso la scelta è fatta e credo che tutti desideriamo di dare il meglio perché la Chiesa di Milano continui la sua missione di irradiare la gioia del Vangelo». Per una missione tanto bella in una diocesi tanto grande, affascinante, complessa, servirebbe «un vescovo santo, geniale, carismatico, autorevole». Mentre «io percepisco tutta la mia mediocrità», e «ho vissuto il mio ministero più come un impiegato che come un leader». Per questo si affida alla preghiera, al consiglio, all'aiuto di tutti, chiede di essere sostenuto «da quella testimonianza di santità» ancora «tanto presente nel popolo ambrosiano» e dice: «Ho bisogno di quel sostegno sinodale che compensi la mia inadeguatezza con l'ardire, la lungimiranza, la determinazione che è congeniale al popolo ambrosiano».

Il 144° arcivescovo di Milano – il cui motto è *Plena est terra gloria eius - Il mondo è colmo della gloria di Dio* – è stato stretto collaboratore dei cardinali Martini, Tettamanzi e Scola. Alcune sue scelte, riconosce «sono state forse sgradite e sbagliate». A quanti ne avessero sofferto, chiede «scusa», e di «non restare impigliati nel risentimento». E a tutti chiede «quella benevolenza e condivisione che renda visibile una comunione profonda e consenta di essere un segno di speranza per tutti coloro che guardano alla Chiesa di Milano come a una presenza amica, accogliente, capace di diffondere serenità e di costruire la pace».

Non "un santo" ha detto, anche se "per Milano ci vorrebbe", "ma un brav'uomo, anche se mediocre". Un attestato di umiltà che ha caratterizzato tutto il primo intervento di saluto e ringraziamento del nuovo arcivescovo.

«La nostra Diocesi ha un territorio vasto e popolato: oltre 5 milioni di uomini e di donne d'ogni età, cultura e censo abitano 4.200 chilometri quadrati. Contiamo in tutto circa 1.100 parrocchie, alcune anche nelle ex province di Bergamo, Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia e Varese. Un tessuto sociale variegato. Questa è una terra che ha visto nascere oratori e Università Cattolica, istituti per sordomuti o per ciechi, mense e dormitori». Milano ha anche un primato impegnativo. Diciassette secoli fa – era il febbraio 313 dopo Cristo – in un palazzo le cui vestigia sono ancora intuibili tra Piazza Affari e corso Magenta, gli imperatori Costantino per l'Occidente e Licinio per l'Oriente pubblicarono il famoso "Editto di Milano" che accordava libertà di culto (anche) ai cristiani, fin lì duramente perseguitati. Trono e altare fecero pace.

«Ma sempre Milano è stata un fecondo laboratorio che ha ripensato i rapporti tra Chiesa e potere calibrandoli nel tempo», sorride monsignor Delpini: «Né scontro né sudditanza, ma una sinergia orientata ai più deboli e agli ultimi». Qualche esempio? «La Casa della carità è al 50 per cento della Curia e al 50 per del Comune; nei consultori familiari è direttamente impegnata la Regione Lombardia». Non mancano fatiche e criticità. «Diminuisce il numero dei sacerdoti», puntualizza monsignor Delpini. «Una volta l'arcivescovo ordinava 50-60 sacerdoti all'anno; oggi si oscilla tra i 10 e i 20. Una parte non trascurabile dei volontari, poi, ha i capelli bianchi; pochi i giovani. Infine, non incidiamo come vorremmo su certe dinamiche economiche-finanziarie».

«Non riusciamo ad avere una parola che incida», ripete amaro il vicario generale.

«Intendiamoci: le encicliche sociali dei Papi e le omelie degli arcivescovi enunciano principi e indicano percorsi concreti. Il problema è tradurre il tutto in un qualcosa capace di umanizzare fabbriche, uffici, consigli di amministrazione. Milano è centrale per l'Italia ma è diventata a sua volta periferia nel mondo. Molte delle decisioni i cui effetti graffiano la nostra diocesi vengono prese altrove. Giustamente la Chiesa ambrosiana non smette di pregare, riflettere e dialogare su questi temi. Il 5 maggio 2014 il cardinale Angelo Scola intervenendo a Palazzo Mezzanotte, sede della Consob, ha chiesto esplicitamente nuove regole per un'etica della finanza antropologicamente adeguata. Molti dei Dialoghi di vita buona trattano argomenti simili.

Fede e vita riescono a saldarsi? Se sì, come? Ecco il nodo sta lì».

## PENSIERO PER LA SETTIMANA

«Preghiamo per il nuovo Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per la nostra diocesi e per la società civile: chiediamo allo Spirito Santo il dono della gioia, che viene con il Vangelo.»